

L'8 marzo del 2015. L'universo femminile ancora al centro di troppe umiliazioni...

Fra sdegno e speranza



La realtà storica, che ogni giorno ci interpella e sconvolge, inquieta e costringe ad una riflessione che, se non deve passare per i canali dell'emotività, tuttavia non può dimenticare o annullare quelli della sensibilità. A maggior ragione quando è in gioco una sensibilità femminile che posa il suo sguardo sulle donne, con cui condivide il percorso esistenziale anche se in nazioni diverse, appartenenti a mentalità differenti.

Una donna occidentale che guarda le donne dell'Isis quale reazione può avere in se stessa?

Un impeto di sdegno è la prima reazione, forse incontrollata ma reale, uno sdegno colmo di dolore e, quasi, di incredulità. Pare quasi impossibile che degli uomini, dove si intenda dei maschi, si dimostrino tanto poco persone e così barbari con le donne. Resta da vedere se il denominatore cambia: se si trattasse delle loro madri, sorelle o spose, si comporterebbero allo stesso modo? Non ho modo di verificare e, siccome, la speranza è proprio l'ultima ad essere sconfitta, un filo forse rimane ancora intatto.

I maschi Isis adottano le loro tecniche bellicose con le donne nemiche? Sono nemiche delle piccole bambine che contano sette o otto anni e vengono consegnate ad un uomo che passa la trentina o la quarantina ad uso... moglie? Oppure imbotite di esplosivo e fatte saltare in aria?

Se così è, il confine dell'umano ormai è valicato.

Sono nemiche delle inermi studentesse, che non chiedono altro che di poter uscire da un'ignoranza secolare e stare al mondo da persone che sappiano pensare e comunicare?

Una volta rapite dove si trovano? Quale il loro quotidiano, gravido di dolore e di figli né voluti né attesi con gioia. Donne violate e considerate solo fattrici, umiliate nella loro femminilità per far prevaricare una forza ideologica che si rivela violenza allo stato puro.

Donne che sono costrette a condividere la loro esistenza con altre donne, dette mogli, in uno stato di poligamia che non può donare stabilità affettiva, amore, senso e progetto alla vita di coppia.

Lo sguardo di me donna si posa però

anche su altre donne musulmane.

Malala che, giovanissima, ha saputo cogliere il centro motore di ogni evoluzione della donna e ha combattuto pagando di persona. L'ignoranza, in cui viene mantenuta la donna, costituisce la vera prigione da cui non potrà mai uscire perché gliene mancheranno gli strumenti. Malala è una giovane donna, insieme fragile e di acciaio, che non ha depresso le sue armi silenziose e costruttive quando è stata assalita da armi fragorose e dilanianti. Una testimone che contagerà e aiuterà le sue connazionali a ribellarsi e a forgiare una nuova generazione.

La regina Rania di Giordania, di altra classe sociale indubbiamente e con un altro bacino di ascolto, che sa imporsi sulla scena musulmana non solo per la sua bellezza e la sua classe ma per l'intelligenza delle sue proposte e la sua evidente emancipazione legata al suo mondo musulmano.

Queste donne, insieme ad altre emergono.

Ché dire del sottobosco? Di tutte le

donne anonime che mai conosceremo e sferrano la loro battaglia con mani nude per difendere la loro dignità e per poter progredire? Ecco risuona e non può non proporre una novità che sarà dirompente e vincerà la furia di chi crudele e disennato si lascia avvincere da bandiere sventolate e cortei pseudo trionfali.

Nel mondo musulmano vivono anche tante donne cristiane che vengono calpestate continuamente.

Asia Bibi la cui voce diventa sempre più flebile, quanto più si allunga un'ingiusta prigionia.

Donne cui non viene riconosciuta la più elementare libertà: quella della fede. I diritti per cui ci si è battuti in nome della dignità della libertà del pensiero vengono irrisi e soffocati nel sangue.

Le brutalità di cui veniamo a conoscenza, spavalda diffusione, perché costantemente ostentata, sono raccapriccianti. Tuttavia, sembrano cadere nel vuoto perché continuano a ripetersi, senza sosta.

Donne e piccole bambine costrette ad abiurare per salvare la vita e ritrovarsi nei mercati e vendite, come bestiame, per pochi dollari.

Quale la loro vita in mano a chi le ha comprate?

Non sono interrogativi retorici, senza fondamento o solo possibilisti. Sono interrogativi laceranti: è sufficiente scorrere qualche immagine e vedere le lunghe colonne delle donne velate di nero, incatenate ed esposte al ludibrio di un'asta.

Il foro boario è più serio e controllato. Se la dignità della donna è cancellata, dove si trova quella del compratore? Il gesto si qualifica da sé. Totalitarismo, fondamentalismo, non portano che a questi eccessi, dove i confini della decenza e del rispetto ormai sono stati cassati e al loro posto è stata imposta una pseudo etica.

L'orrore che coglie non è generico o generale, ogni volta che una donna viene umiliata, tutte le donne vengono umiliate, indipendentemente dal colore della loro pelle, della loro nazionalità, della loro fede religiosa.

**CRISTIANA DOBNER
carmelitana scalza**

Papa Francesco. La riflessione alla Plenaria del Consiglio dei Laici sul tema della donna.

«**S**i tratta di studiare criteri e modalità nuovi affinché le donne si sentano non ospiti, ma pienamente partecipi dei vari ambiti della vita sociale ed ecclesiale. **La Chiesa è donna, è "la" Chiesa, non "il" Chiesa.** Questa è una sfida non più rinviabile. Lo dico ai Pastori delle comunità cristiane, ma anche alle laiche e ai laici in diversi modi impegnati nella cultura, nell'educazione, nell'economia, nella politica, nel mondo del lavoro, nelle famiglie, nelle istituzioni religiose.

Mi permetto di indicare un itinerario, alcune linee-guida da sviluppare, come, impegno in ogni parte della terra, nel cuore di tutte le culture, in dialogo con le varie appartenenze religiose.

La prima tematica è: Tra uguaglianza e differenza: alla ricerca di un equilibrio.

Ma un equilibrio che sia armonico, non solo bilanciato. Questo aspetto non va affrontato ideologicamente, perché la "lente" dell'ideologia impedisce di vedere bene la realtà. L'uguaglianza e la differenza delle donne - come del resto degli uomini - si percepiscono meglio nella prospettiva del con, della relazione, che in quella del contro. Da tempo ci siamo lasciati alle spalle, almeno nelle società occidentali, il modello della subordinazione sociale della donna all'uomo, un modello secolare che, però, non ha mai esaurito di tutto i suoi effetti negativi. Abbiamo superato anche un secondo modello, quello della pura e semplice parità, applicata meccanicamente, e dell'uguaglianza assoluta. Si è configurato così un nuovo paradigma, quello della reciprocità nell'equivalenza e nella differenza. La relazione uomo-donna, dunque, dovrebbe riconoscere che entrambi sono necessari in quanto posseggono, sì, un'identica natura, ma con modalità proprie. L'una è necessaria all'altro, e viceversa, perché si compia veramente la pienezza della persona.

La seconda tematica: La "generatività" come codice simbolico. Essa rivolge uno sguardo intenso a tutte le mamme, e allarga l'orizzonte alla trasmissione e alla tutela della vita, non limitata alla sfera biologica, che potremmo



sintetizzare attorno a quattro verbi: desiderare, mettere al mondo, prendersi cura e lasciar andare.

In questo ambito, ho presente e incoraggio il contributo di tante donne che operano nella famiglia, nel campo dell'educazione alla fede, nell'attività pastorale, nella formazione scolastica, ma anche nelle strutture sociali, culturali ed economiche. Voi donne sapete incarnare il volto tenero di Dio, la sua misericordia, che si traduce in disponibilità a donare tempo più che a occupare spazi, ad accogliere invece che ad escludere. In questo senso, mi piace descrivere la dimensione femminile della Chiesa come grembo accogliente che rigenera alla vita.

La terza tematica: Il corpo femminile tra cultura e biologia, ci richiama la bellezza e l'armonia del corpo che Dio ha donato alla donna, ma anche le dolorose ferite inflitte, talvolta con efferata violenza, ad esse in quanto donne. Simbolo di vita, il corpo femminile viene, purtroppo non di rado, aggredito e deturpato anche da coloro che ne dovrebbero essere i custodi e compagni di vita.

Le tante forme di schiavitù, di mercificazione, di mutilazione del corpo delle donne, ci impegnano dunque a lavorare per

sconfiggere questa forma di degrado che lo riduce a puro oggetto da svendere sui vari mercati. Desidero richiamare l'attenzione, in questo contesto, sulla dolorosa situazione di tante donne povere, costrette a vivere in condizioni di pericolo, di sfruttamento, relegate ai margini delle società e rese vittime di una cultura dello scarto.

Quarta tematica: Le donne e la religione: fuga o ricerca di partecipazione alla vita della Chiesa? Qui i credenti sono interpellati in modo particolare. Sono convinto dell'urgenza di offrire spazi alle donne nella vita della Chiesa e di accoglierle, tenendo conto delle specifiche e mutate sensibilità culturali e sociali. È auspicabile, pertanto, una presenza femminile più capillare ed incisiva nelle Comunità, così che possiamo vedere molte donne coinvolte nelle responsabilità pastorali, nell'accompagnamento di persone, famiglie e gruppi, così come nella riflessione teologica.

Non si può dimenticare il ruolo insostituibile della donna nella famiglia. Le doti di delicatezza, peculiare sensibilità e tenerezza, di cui è ricco l'animo femminile, rappresentano non solo una genuina forza per la vita delle famiglie, per l'irradiazione di un clima di serenità e di armonia, ma anche una realtà senza la quale la vocazione umana sarebbe irrealizzabile.

Si tratta, inoltre, di incoraggiare e promuovere la presenza efficace delle donne in tanti ambiti della sfera pubblica, nel mondo del lavoro e nei luoghi dove vengono adottate le decisioni più importanti, e al tempo stesso mantenere la loro presenza e attenzione preferenziale e del tutto speciale nella e per la famiglia. Non bisogna lasciare sole le donne a portare questo peso e a prendere decisioni, ma tutte le istituzioni, compresa la comunità ecclesiale, sono chiamate a garantire la libertà di scelta per le donne, affinché abbiano la possibilità di assumere responsabilità sociali ed ecclesiali, in un modo armonico con la vita familiare».

PAPA FRANCESCO